Utili record per la Cir che aumenta il capitale

De Benedetti spiega l'operazione Valeo

Il «forziere» del gruppo ha moltiplicato l'utile del 150% in un anno - Ancora progetti nel settore alimentare dopo gli affari Buitoni e Sme - I rapporti con gli altri Grandi

Dal nostro inviato

TORINO — Prima tra le società quotate in Borsa, la Cir di De Benedetti ha riunito ieri a Torino l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio 1985 e per il varo di un'ennesima operazione di aumento di capitale (la quindicesima nel giro di dieci anni). Un'occasione propizia per fare il punto sull'attività di una delle società più attive sul mercato, e non solo su quello italiano. La Cir infatti è al centro del complesso sistema industriale e finanziario che fa capo alla famiglia De Benedetti: nel suo portafoglio sono custodite le partecipazioni di maggioranza della Olivetti, della Sasib, della Buitoni-Perugina, della Sabaudia Finanziaria, della Euromobiliare e della Cir International: un impero che ha raggiunto un fatturato annuo di oltre 7.500 miliardi e che — come dimostra anche in questi giorni l'acquisizione del pacchetto di maggioranza relativa della francese Valeo — è ancora in piena espansione.

Sono del 1985, del resto, alcune delle operazioni più importanti della storia recente del gruppo, come l'acquisto della quota di controllo della Buitoni, che ha segnato l'ingresso della Cir nel ricco mercato alimentare (a sua volta, la Buitoni ha ancora in sospeso la vicenda Sme, che se andasse in porto secondo le sue speranze, segnerebbe la nascita di un vero e proprio colosso in campo internazionale). Sempre di quest'anno è *la fondazione* e il lancio della Sabaudia come società di investimento. E la Sabaudia, è stato annunciato, ha chiuso il suo primo anno di attività con un utile netto di oltre 8 miliardi, avendo acquisito partecipazioni di grandissimo prestigio, come il 20,65% della Euromobiliare, il 14% della Mondadori (che si somma al 16,55% della Ame, la finanziaria che controlla al 51% la stessa Mondadori, e che fa della società di De Benedetti il maggior azionista singolo della casa editrice), il 7,32 della Pirellina (partecipazione questa ridotta ultimamente, secondo gli accordi con lo stesso Pirelli, al 5%), il 14,84% della Gim (Orlando), il 13,87 dell'Editoriale l'Espresso, l'1,92 del Credito Romagnolo.

Per la Cir il bilancio di questo anno per molti versi memorabile si chiude con un utile netto di oltre 38 miliardi, un risultato di una volta e mezza superiore a quello dell'84 (15 miliardi).

Contemporaneamente, con l'aumento di capitale varato dall'assemblea degli azionisti, nelle casse della Cir entreranno quasi altri 300 miliardi: 137 sotto forma di aumento di capitale; 160 sotto *forma* di un prestito obbligazionario emesso con la garanzia di Mediobanca.

Sia chiaro — ha detto l'ing Carlo De Benedetti - sono soldi già spesi (si pensi agli 80 miliardi utilizzati per rilevare le azioni Olivetti della Cit Alcatel, o ai 160 di aumento di capitale della Sabaudia, o ai 120 per l'acquisto delle azioni Valeo); è certo quindi che a breve termine seguirà un ulteriore aumento di capitale.

Ma qual è la strategia del gruppo per il prossimo futuro? È una strategia di rafforzamento e di ulteriore espansione. Entro breve, tra l'altro, saranno annunciate due acquisizioni di società, entrambe nel settore alimentare: una italiana e in un secondo tempo una straniera. In questa strategia rientrano anche saldi vincoli di alleanza che De Benedetti ha stretto con alcuni dei grandi nomi della finanza e dell'industria, con il gioco delle partecipazioni incrociate, per esempio, con Orlando e con Pirelli (e a proposito di Pirelli il presidente dell'Olivetti ha confermato che è imminente anche lo scambio di nomine nei rispettivi consigli di amministrazione) e con l'ingresso in *forze* in gruppi editoriali di grande peso. De Benedetti ha confermato che tutta l'operazione Valeo (che lo ha portato a possedere poco meno del 20 del capitale della società di componenti auto, una percentuale che sale al 40% se si considerano le partecipazioni di «amici») è stata condotta *dopo* aver informato il governo francese e i massimi clienti della stessa Valeo (per la Fiat, Cesare Romiti personalmente).

A questo proposito il vicepresidente della Cir ha avuto parole piuttosto dure per il vertice della Valeo, «reo» di aver tentato di opporsi all'ingresso di cotanto socio nella società: «sono dirigenti, ha detto, abituati a lavorare senza l'azionista. Ora l'azionista cè. Ergo, o i dirigenti cambiano atteggiamento, o cambiano società».

Dario Venegoni

In sciopero gli elettrici Rischi di black-out

Soprattutto al Sud - Il sindacato accusa l'Enel per gli eventuali disagi ai cittadini

ROMA — Cadute nell'erogazione dell'elettricità, black-out in varie città italiane, ascensori che si fermano improvvisamente: la vertenza contrattuale che da 14 mesi oppone l'Enel al sindacato comincia a creare disagi e conseguenze negative tra i cittadini. Ma i sindacati rifiutano ogni accusa, parlano di «provocazione» e attribuiscono all'Enel le responsabilità della situazione. Ma veniamo ai fatti. Ieri è cominciata un'agitazione articolata dei dipendenti dell'Enel proclamata dalle organizzazioni di categoria aderenti a Cgil e Uil (la Cisl si è dissociata). L'obiettivo è dare una sterzata ad una trattativa che langue da più di un anno. Si tratta di 8 ore di sciopero entro il 12 marzo che vengono attuate a scacchiera nelle varie centrali. Ieri si sono fermati i lavoratori di Termini Imerese, Tor Valdaliga, Civitavecchia, Tavazzano, Larderello e Rossano Calabro. Oggi si fermeranno Milazzo, Fusina, Genova, Chivasso, Porto Empedocle, Napoli Levante, Vigliena e Livorno. Possibili interruzioni di energia vengono annunciate dall'Enel ma già ieri si sono avute conseguenze a Bari dove sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per liberare alcune persone rimaste bloccate negli ascensori. Brevi black-out in mattinata si sono registrati in mattinata anche a Roma, Firenze e Napoli. Per la giornata di oggi — informa l'ente elettrico — «potranno verificarsi prolungate interruzioni del servizio nelle regioni centro-meridionali del continente ed in Sicilia». Pertanto, si invitano gli utenti «a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle installazioni».

Ma i sindacati respingono ogni responsabilità per i disagi. «L'Enel cerca di scaricare sui cittadini problemi suoi, screditando la lotta dei lavoratori — dice Andrea Bettanini, segretario nazionale del sindacato energia Cgil —. A Bari la corrente è mancata addirittura prima che iniziasse lo sciopero. E poi l'agitazione provoca una riduzione di potenza di circa il 10% ma le scorte dovrebbero essere del 20%. Le colpe per i disagi dei cittadini vanno tutte all'Enel».

«Più fabbriche per il futuro di Genova»

Un convegno del Pci sui problemi del capoluogo ligure - La parte più drammatica della crisi è superata, adesso bisogna pensare alla ripresa produttiva e allo sviluppo dell'occupazione - Gli interventi degli imprenditori - Le conclusioni di Gerardo Chiaromonte

Dalla nostra redazione

GENOVA — Lo sviluppo dell'economia e la creazione di nuovi posti di lavoro non assistenziali passano solo attraverso l'aumento e la diffusione delle imprese e quindi i comunisti giudicano centrale, nella situazione genovese e ligure, la necessità di realizzare una politica attiva capace di conseguire questi obiettivi. Questo il segnale lanciato ieri dal Pci agli imprenditori pubblici e privati nel corso di un convegno promosso dal comitato regionale e dai gruppi parlamentari comunisti ed al quale è intervenuto Gerardo Chiaromonte, presidente del gruppo Pci al Senato.

«Genova e la Liguria — ha osservato Claudio Montaldo, responsabile del dipartimento economico del regionale comunista — sono sicuramente fuori dal momento più drammatico della crisi, toccato nel 1983, ma molti problemi sono ancora aperti, in qualche caso ci sono segnali di aggravamento. Per una politica attiva occorre quindi muoversi con decisione *affrontando i problemi* aperti dalla nuova fase: lo sviluppo del sistema portuale, gli interventi infrastrutturali indispensabili per non strozzare sul nascere la ripresa portuale e le nuove possibilità, il rispetto da parte dell'Iri degli impegni e dei programmi concordati, la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di nuove aziende imprenditoriali, la costruzione di una politica del lavoro che dia risposte immediate all'emergenza e aiuti la creazione di nuove attività prevalentemente giovanili nel campo della cooperazione».

A queste considerazioni Montaldo ha aggiunto documenti e proposte precise, fra le quali una iniziativa legislativa al consiglio regionale per interventi diretti per *favorire* l'occupazione giovanile e l'impegno per costringere *la Regione Liguria* ad uscire dall'inerzia politica cui sembra condannata ormai da anni per le divisioni interne al pentapartito di governo.

Quello aperto dal Pci è stato, come ha ricordato anche Roberto Speciale, segretario regionale del nostro partito aprendo i lavori del convegno, un invito alla concretezza, alle cose da fare prima ancora che agli schieramenti. Un invito, quello alla concretezza, che è stato largamente accolto dai numerosi interventi di imprenditori pubblici e privati, sindacalisti, tecnici susseguitisi nell'arco della giornata.

Generale è stato il giudizio negativo sull'inesistenza di una politica regionale per lo sviluppo produttivo: lo hanno ribadito anche Franco Paganini, segretario generale Cisl Liguria, e Italo Benso, vicepresidente della Federindustria. Entrambi hanno rivendicato una nuova politica capace di favorire l'occupazione (Paganini) e l'impianto di nuove aziende (Benso). Quest'ultimo in particolare ha denunciato l'insostenibilità odierna del costo del denaro che oggi raggiunge il 17% contro un'inflazione dell'8%, addirittura il doppio, percentuale mai raggiunta in passato.

Molti degli interventi specifici, come quelli di Fabio Capocaccia, direttore del Porto di Genova spa, Fernando Carretta, direttore generale Italimpianti, Sergio Noce amministratore delegato dell'Italsider, Silvano Bozzo presidente della Lega Coop hanno sottolineato il grande «gap» che rischia di soffocare le nuove iniziative, quello della assenza di una regia pubblica sull'uso del territorio e delle risorse finanziarie e la mancanza di coordinamento fra le grandi aziende pubbliche e fra queste e le imprese private.

«Il problema — ha osservato Luigi Castagnola, parlamentare comunista — è che nella nostra città manca anche un punto di riferimento indispensabile per l'innovazione e lo sviluppo. A Torino, Ivrea, Novara ci sono la Fiat e l'Olivetti, a Milano per Tecnocity il perno è Pirelli. A Genova dovrebbe essere logicamente l'Iri, se vogliamo avere un termine di confronto valido per l'Europa ed il mondo».

Ma l'Iri è tuttora inadempiente sugli impegni specifici presi per Genova e la Liguria. «Su questo chiederemo uno specifico confronto parlamentare — ha osservato, concludendo i lavori Gerardo Chiaromonte — perché appare chiaro come gli accordi siano stati disattesi nella sostanza. Però dobbiamo guardare al futuro, ai problemi nazionali. I comunisti propongono alle altre forze politiche un confronto su programmi concreti, come ad esempio utilizzare la congiuntura favorevole derivante dal ribasso del dollaro e del petrolio. Noi pensiamo che le risorse rese disponibili debbano essere indirizzate verso l'innovazione, l'attuazione del piano energetico, in modo da emancipare il nostro paese in questo settore strategico della economia, la formazione professionale delle nuove generazioni e l'occupazione giovanile».

Paolo Saletti

Gas e acqua, accordo fatto 2.000 posti di lavoro in più

Il nuovo contratto, atteso da 14 mesi, dovrà essere ratificato nelle assemblee - Riguarda 8.000 dipendenti, nel triennio '85-'87

ROMA — Intesa raggiunta, dopo 14 mesi, per il contratto degli 8mila dipendenti dalle municipalizzate del gas e dell'acqua. Nel triennio '85-'87 le aziende si sono impegnate per 2mila nuovi posti di lavoro, per la riduzione d'orario fino a 38 ore settimanali, per un aumento medio mensile, a regime, di 110mila lire al mese. È stata inoltre costituita una commissione paritetica per determinare, entro il 1° maggio, una normativa specifica per i quadri. I sindacati hanno accettato l'introduzione del part time e l'istituzione di una commissione nazionale per determinare i criteri e gli indici di produttività. La federazione sindacale unitaria di settore ha giudicato positivamente l'impresa.

«I risultati positivi sono stati raggiunti — sottolinea un comunicato — grazie ad una lunga e tenace lotta (oltre 40 ore di sciopero) che ha visto impegnati tutti i lavoratori del settore, vincendo la resistenza di una controparte allineata sulle posizioni note del padronato italiano»: perciò la Fulga, Cgil, Cisl e Uil invita tutti i lavoratori ad approvare, nelle assemblee, l'intesa siglata.

A parere della Fulga, inoltre, con questa intesa si è sufficientemente difeso il potere di acquisto delle retribuzioni, pur in presenza di un contrattacco padronale teso a negare proprio i poteri di intervento del sindacato nelle *aziende*. Paolo Baruzzo, della segreteria Fnle-Cgil, d'altra parte, sottolinea le coerenze interne dell'intesa, che, con i duemila posti di lavoro, il part time e i contratti di *formazione* e lavoro si inserisce pienamente nella battaglia del sindacato per l'occupazione e nel «patto per il lavoro» al centro del congresso Cgil. «La stessa riduzione d'orario — prosegue Baruzzo — (...) consente di recuperare incrementi di produttività, di allargare il potere di contrattazione per i consigli dei delegati e di ampliare ulteriormente nuovi spazi occupazionali nelle aziende del settore». La riduzione d'orario porterà a 38 ore e mezzo, dal 1° gennaio, l'intera categoria: ma nell'intesa c'è la possibilità di arrivare, con accordi aziendali, alle 38 ore settimanali.

Anche la Cispel, con un suo comunicato, ha dato notizia dell'avvenuta intesa, sottolineando le intense trattative, «durate ininterrottamente dal 25 febbraio al 2 marzo», e alcuni punti qualificanti dell'accordo. Tra l'altro, si ricorda il protocollo sulle relazioni industriali, che, analogamente a quanto già firmato tra la Cispel, la Cgil, la Cisl e la Uil, è stato fatto proprio anche dai sindacati dei lavoratori del gas e dell'acqua. Sarà sperimentato anche il premio di produttività.

A Milano di scena i robot Il «made in Italy» tira

Buone le esportazioni ma da noi le fabbriche rinnovano ancora troppo poco - Altissimo parla vagamente di una nuova legge

MILANO - L'immenso padiglione 7 della Fiera Campionaria è silenzioso. Solo un sottile rumore fa da sfondo agli incuriositi visitatori. Di scena questa volta è il robot industriale. Non i semplici *«pick and place»*, i bracci meccanici a ciclo fisso, quelli che i giapponesi infilano nelle statistiche per fare più effetto sui concorrenti, in ogni caso sempre più deboli di loro. Si tratta di robot programmabili, intelligenti, sistemi complicatissimi ricchi di alta tecnologia e capaci di montare, smontare, trasferire, controllare, gestire, progettare. A Milano sono arrivati oltre cento espositori da tutto il mondo che presentano fino al 7 i loro gioielli. Valgono la bellezza di sedici miliardi. Ci sono gli imbattibili giapponesi che stanno in cima alla graduatoria per numero di robot installati nell'industria (21 mila), ci sono gli americani, al secondo posto con 13 mila, i tedeschi, i francesi, gli svedesi, gli inglesi, gli svizzeri, i belgi, gli spagnoli. Ma soprattutto ci sono gli italiani che, rappresentati dall'Ucimu, l'associazione dei costruttori di macchine utensili sono l'anima di questa biennale internazionale dell'automazione industriale.

L'Italia ha il vento in poppa. Con Giappone, Usa e Rft è tra i quattro paesi che si dividono il mercato mondiale dei sistemi e delle celle flessibili di lavorazione. I cinquanta costruttori italiani di robot destinano quasi la metà della propria produzione ad americani, francesi, svizzeri, tedesco-occidentali, inglesi e sovietici. E il *«made in Italy»* è al quinto posto per la produzione di macchine utensili. Con novanta miliardi di fatturato nel 1985, con 1220 robot venduti hanno più carte da giocare per chiedere al governo un intervento straordinario, una legge che metta al riparo il settore dalla micidiale concorrenza straniera e punti l'accento sull'automazione dell'industria. La debolezza italiana è nota: solo in qualche industria è stato raggiunto o superato il 25 per cento delle applicazioni possibili.

Così, ieri, i rappresentanti della «fabbrica automatica» hanno accolto a braccia aperte il ministro dell'Industria. Per la verità aspettavano che Altissimo dicesse loro che il progetto di legge di cui si parla da mesi fosse già stato approvato dal governo. Invece si dovrà aspettare ancora. Non si sa quanto. Altissimo ne ha anticipato i contenuti: sono stati ripescati nel barile del bilancio dell'industria 350 miliardi che, in tre anni serviranno a favorire le aziende che acquisteranno sistemi di produzione, progettazione, controllo, collaudo. Il settore ha bisogno di una boccata d'ossigeno poiché l'offerta italiana di robot poggia su produttori molto diversificati. A fianco dei grandi produttori, c'è una miriade di microimprese specializzatissime, un arcipelago molto mobile e differenzaito.

A. Pollio Salimbeni

Brevi

Sud: crollano investimenti esteri

ROMA — Sono in forte flessione le iniziative a partecipazione estera nel Mezzogiorno. Negli ultimi 4 anni sono state 39 le società e gli stabilimenti del Sud che hanno visto il ritiro della partecipazione estera con una perdita di occupazione globale di 11.000 unità. Tredici di queste società hanno completamente cessato l'attività. 26 sono passate al capitale italiano.

Autoferrotranvieri: si tratta in extremis

ROMA — Tentativo in extremis per evitare lo sciopero degli autoferrotranvieri in programma per il 6 marzo. Armando Sarti, presidente della Cispel, ha annunciato un incontro tra le parti per domani nel tentativo di chiudere la vertenza «per normalizzare i rapporti sindacali e non far subire alla collettività ulteriori disagi».

Bilancio positivo per la Conad

BOLOGNA — Cifre positive nel bilancio 1985 della Conad (Consorzio nazionale dettaglianti). Oltre 4.500 miliardi di fatturato con un aumento del 13% rispetto al 1984.

Sciopero alla Mondadori

MILANO — Ieri i lavoratori della Mondadori di Segrate hanno attuato un'ora di sciopero. Altre sono in programma nei prossimi giorni. L'agitazione decisa per sostenere la vertenza di gruppo e il rinnovo del contratto di lavoro.

Disagi alle dogane per lo sciopero Dirstat

ROMA — I disagi maggiori, per lo sciopero di ieri dei dirigenti statali alla Dirstat, si sono verificati ai valichi, con code alle dogane: in Alto Adige si è trattato di centinaia di autotreni, dove i Tir, nonostante lo sciopero sia proclamato solo fino alla mezzanotte, rischiano di rimanere bloccati anche per parte della notte. Per evitare le conseguenze più drammatiche, il personale in servizio ha prolungato tutti i propri turni, fino, appunto, alla mezzanotte e oltre. Agli altri valichi, comunque, data la scarsa adesione alla giornata proclamata dalla Dirstat, l'attesa è stata limitata. Le code si sono formate sul versante estero, perché gli esportatori italiani hanno preferito, in grandissima maggioranza, evitare la giornata di ieri per i loro trasporti. I camionisti — non nuovi a questi eventi — per tutta la giornata di ieri hanno atteso il turno, se così si può dire, con nordica compostezza.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 239,56 con una variazione al rialzo dello 0,71 per cento rispetto a venerdì scorso. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 571,11 con una variazione positiva dello 0,66 per cento rispetto a venerdì scorso. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,398 per cento (12,504 per cento venerdì scorso).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 999	0.13
Ferraresi	29 510	−1 80
Buitoni	6 200	5 08
Buitoni 1Lg85	6 100	2 52
Buitoni Ri	4 380	1.39
Bu R 1Lg85	3 980	2 45
Eridania	15 399	−1.92
Perugina	4 220	0 48
Perugina Rp	2.890	−1.06
ASSICURATIVE		
Abeille	78 000	−0 64
Alleanza	53 500	0 28
Firs	3 900	5 69
Firs Ri	2.400	0 42
Generali Ass	92.750	−0 79
Italia 1000	10 450	−4 57
Fondiaria	62 500	0 00
Previdente	42 000	−2 29
Latina Or	6 610	1.71
Latina Pr	4 590	−3 97
Lloyd Adriat	16.110	0 19
Milano O	31 480	0 00
Milano Rp	25 650	1.38
Ras	187 975	−0 01
Sai	40 500	−1.70
Sai Pr	39.200	1.03
Toro Ass. Or	34 550	1 63
Toro Ass. Pr	25.495	−0.14
BANCARIE		
Catt Veneto	7.151	0 58
Comit	23 650	−1.03
BNA Pr	4 420	0 68
BNA	6 555	2 42
BCO Roma	15 950	0 85
Lariano	5 500	−1.79
Cr Varesino	3 901	−2.47
Credito It	3 505	0.43
Credito It Axa	285	0.00
Credito It Sar	510	8.74
Credito Fon	5 330	−0 91
Interban Pr	30 000	−1.78
Mediobanca	161 500	−4.18
Nba Ri	3 110	−1.11
Nba	4.339	−0.94
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.900	−1.24
Burgo	9 550	−0 73
Burgo Axa	1.750	25 90
Burgo Oxa	224	23 08
Burgo Pr	7.350	0 68
Burgo Ri	9.530	−2.76
L'Espresso	14 900	2 05
Mondadori	8 720	0 35
Monda 1AG85	8 031	0 01
Mondadori Pr	6.200	−2 64
Mon P 1AG85	6 001	1.54
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.870	−0.14
Italcementi	56 410	0 28
Italcementi Rp	38.000	0 00
Pozzi	490	0 00
Pozzi Ri Po	454	2 02
Unicem	21.850	−0 73
Unicem Ri	14.890	2.69
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.900	−11.28
Caffaro	1.780	−3.52
Caffaro Rp	1 800	−2.17
Fab Mi Cond	5 010	−1 57
Farmit Erba	24.100	−3 02
Fidenza Vet	9 440	1.51
Italgas	2.558	−1.24
Manuli cavi	4.220	0 24
Mira Lanza	41.100	−0 96
Mont. 1000	3 495	0.78
Perlier	9 000	0 56
Pierrel	4 200	2 44
Pierrel Ri	3 060	1 66
Pirelli SpA	4 599	1.30
Pirelli R P	4 500	1 81
Recordati	13 990	2 94
Rol	4 301	−3 37
Saffa	8 560	−1.04
Saffa Ri Po	8 575	−0 98
Siossigeno	25 650	0.39
Snia Bpd	6 865	1.55
Snia Ri Po	6 610	0 92
Sorin Bio	17.155	0 03
Uce	2 360	−4.84
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 200	0.00
Rinascen Pr	820	0 49
Rinascen Ri P	785	−3 09
Silos	2.775	−2.49
Standa	17 695	−0 03
Standa Ri P	15 900	0.63
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 439	−0.76
Ausiliare	5 350	−0.72
Ausil 1DC84	5.250	−0 94
Auto To Mi	7.450	−0 27
Italcable	21 300	−0 56
Italcable Rp	20 450	−0 24
Sip	3 195	−2 86
Sip Ord War	3 315	0 00
Sip Ri Po	3 100	−2.82
Sirti	8.750	−1.67
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 225	−1.74
Selm Risp P	4 200	−0 71
Tecnomasio	1 900	−1.91
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 400	0.00
Agric 1St85	3 890	−1 49
Agricol 800	4 030	−1.71
Bastogi	560	−3 11
Bon Siele	47 500	−2 90
Bon Siele R	26 990	−1 85
Breda	8 260	−2 99
Brioschi	1 205	−3 60
Buton	3 490	−1.41

Titolo	Chius.	Var. %
Caboto Mi R	10 300	−6.70
Caboto Mi	15 300	−3 65
Cir R Po Nc	5 010	1.42
Cir Ri	9 100	1.11
Cir	9 290	3 22
Cofide SpA	4 799	4 33
Eurogest	2.350	+3 69
Eurog Ri Nc	1.490	0 00
Eurog Ri Po	2 000	−2.44
Euromobilia	6 990	−0 14
Euromob Ri	4.150	−0.48
Fidis	15 100	−1.50
Finrex	1 345	2.67
Fiscambi	7 470	−0 27
Fiscambi Ri	5 180	−0 17
Gemina	2 360	−1 67
Gemina R Po	2.150	−4 44
Gim	7.450	−2.12
Gim Ri	4 205	−2.21
Ifi Pr	20 540	2 44
Ifil	14 990	0 60
Ifil Ri Po	10 499	0 95
I Meta 11 85	62 450	1 04
Ini R Ilg 85	61 900	−0 16
Ini Meta Ri	63.500	2 42
Iniz Ri Nc	40 400	−1.46
I. Meta	64 050	−0.54
Italmobilia	106 500	−4 46
Mittel	4.170	−1 88
Partec SpA	6 278	−1.91
Pirelli E C	7 260	−3 84
Pirelli CR	5.125	0 69
Rejna	12.210	0 00
Rejna Ri Po	12 210	0 00
Riva Fin	10 890	1 30
Sabaudia Nc	1 528	−0 46
Sabaudia Fi	2.300	0 04
Schiapparel	1.140	3 45
Sem Ord	2 480	−0 00
Sem Ri	2 350	0 00
Serfi	4 350	−1.14
Sifa	5.169	−0 56
Sme	1.459	−2.08
Smi Ri Po	3 300	−2.94
Smi-Metalli	4 270	0.70
So Pa F	2 400	−2 04
Sopaf Axa	379	−7.56
Sopaf Axo	110	0 00
Sopaf R Axa	150	36.36
So Pa F Ri	1 645	0.30
Stet	4 599	−0.67
Stet Ri Po	4 650	−2 31
Terme Acqui	3 400	−5 56
Tripcovich	7.199	−0 36
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14 300	2.58
Attiv Immob	7.020	0 29
Cogefar	7.580	0.13
Inv Imm Ca	3 200	−3 61
Inv Imm Rp	3.170	−0 94
Risanam Rp	8 850	1 14
Risanamento	11.990	−1.80
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4.700	1.05
Aturia Risp	3 820	1.65
Danieli C	9 200	3 37
Faema Spa	3 090	−1 87
Fiar Spa	15.550	−7.19
Fiat	9 880	9.05
Fiat Or War	8 500	12.43
Fiat Pr	8.585	8 42
Fiat Pr War	7.401	4 24
Fochi Spa	4 200	−1.18
Franco Tosi	23 200	1.13
F Tosi Axa	1.490	2 05
Gilardini	25 700	−0 81
Magneti Rp	3 670	−3 93
Magneti Mar	3 810	−3.77
Necchi	4.450	−1.11
Necchi Ri P	4 305	−0.12
Olivetti Or	11 650	0 52
Olivetti Pr	8 502	0 04
Olivetti Rp N	7.949	0 75
Olivetti Rp	11.770	1 90
Saipem	4.805	−0 31
Sasib	9.180	0 88
Sasib Pr	9 000	−2.70
Sasib Ri Nc	6 540	1.55
Westinghous	31.500	0 00
Worthington	2.220	2.73
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 030	0.33
Dalmine	737	−1.34
Falck	12 000	−4.38
Falck 1GE 85	11.650	−1 69
Falck Ri Po	10 500	−0 94
Issa-Viola	2.545	2.21
Magona	10.150	0 00
Trafilerie	3.600	0.84
TESSILI		
Cantoni	7.461	0 96
Cucirini	2 798	−0 07
Eliolona	2 400	−4 00
Fisac	8 750	2 34
Fisac Ri Po	125	−98 43
Linif 500	2 810	−1 40
Linif R P	2.345	−1 47
Rotondi	14 800	0 68
Marzotto	4 940	−0 20
Marzotto Rp	4 800	−1 23
Oicese	343	−3.38
Zucchi	4.960	0.20
DIVERSE		
De Ferrari	2 500	−4 62
De Ferrari Rp	2 200	−2 22
Cigahotels	12 610	−2.17
Ciga Oxa	170	−10 99
Ciga Sar	925	−2.12
Con Acqtor	3 800	0 00
Jolly Hotel	9 280	−0 11
Jolly Hotel Rp	8 980	−1 32
Pacchetti	265	−8.93

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98,05	0 05
BTP-1AP88 14%	99,85	−0 05
BTP-1FB88 12%	97,65	−0 28
BTP-1GE87 12,5%	99,3	0 00
BTP-1LG86 13,5%	99,9	0 00
BTP-1LG88 12,5%	98,6	0 00
BTP-1MG88 12,25%	97,85	0 20
BTP-1MZ88 12%	97,8	−0 31
BTP-10T86 13,5%	100,2	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	92,4	−0 11
CCT ECU 82/89 13%	112,8	0 71
CCT ECU 82/89 14%	112	−1 08
CCT ECU 83/90 11,5%	109	0 00
CCT ECU 84/91 11,25%	110,5	0 91
CCT ECU 84/92 10,05%	107,5	−0 65
CCT ECU 85/93 9,6% 103		
CCT-83/93 TR 2,5%	88	0 00
CCT-86 EM 16%	99,6	0 00
CCT AG86 IND	100,35	−0 10
CCT-AG86 EM AG83 IND	100	0 05
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,75	−0.15
CCT-AG91 IND	100,3	0 00
CT-AP87 IND	101,1	0 00
CCT-AP88 IND	99,95	0 05
CCT-AP91 IND	101,5	0 10
CCT-AP95 IND	95,3	−0 05
CCT-DC86 IND	101	0 20
CCT DC87 IND	100,25	0 00
CCT-DC90 IND	103,45	−0 05
CCT-DC91 IND	100.05	0 00
CCT-EFIM AG88 IND	101,1	0 00
CCT-ENI AG88 IND	102	0 00
CCT-FB87 IND	101,4	0 20
CCT-FB88 IND	100,7	−0 30
CCT-FB91 IND	102,85	−0 15
CCT FB92 IND	97,15	0.15
CCT-FB95 IND	98,6	−0 05
CCT-GE87 IND	101,4	0 15
CCT-GE88 IND	99,9	−0 10
CCT-GE91 IND	103	0 19
CCT-GE92 IND	98,85	−0 10
CCT-GN86 16%	107,8	0 00
CCT-GN86 IND	100,7	0 40
CCT-GN87 IND	101,05	0 00
CCT-GN88 IND	99,9	−0 20
CCT-GN91 IND	101,45	0 05
CCT-LG86 IND	100,2	−0 25
CCT-LG86 EM LG83 IND	99,9	−0 05
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,8	0 00
CCT-LG90 IND	98,1	0 00
CCT-LG91 IND	100,3	0 00
CCT-MG86 IND	99,95	−0.15
CCT-MG87 IND	101	−0 10
CCT-MG88 IND	100,45	0 15
CCT-MG91 IND	101,45	0 00
CCT-MG95 IND	95,05	−0 26
CCT-MZ87 IND	101,6	0 00
CCT-MZ88 IND	100,55	0.15
CCT-MZ91 IND	101,65	0 05
CCT-MZ95 IND	94,95	−0 52
CCT-NV86 IND	100,6	−0 10
CCT-NV87 IND	100,35	0 00
CCT NV90 EM83 IND	103,45	−0 05
CCT-NV91 IND	100,65	−0 05
CCT-OT86 IND	100,35	0 00
CCT-OT86 EM OT83 IND	100	−0.10
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,65	−0 10
CCT-OT91 IND	100,55	0 05
CCT-ST86 IND	100,55	0 10
CCT-ST86 EM ST83 IND	100	0 30
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,75	−0 20
CCT-ST91 IND	100,7	−0 05
ED SCOL-71/86 6%	98,4	0 00
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0 00
ED SCOL-75/90 9%	93,75	0 00
ED SCOL-76/91 9%	92,5	0 00
ED SCOL-77/92 10%	95,5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	94,1	0.11
RENDITA-35 5%	63,5	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16.500
Argento (per kg)	275.000
Sterlina v.c.	125.000
Sterl. n.c. (ante '73)	126.000
Sterl. n.c. (post '73)	128.000
Krugerrand	520 000
50 pesos messicani	650 000
20 dollari oro	690 000
Marengo italiano	115.000
Marengo belga	110.000
Marengo francese	120 000
Marengo svizzero	125.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1511.4	1510 45
Marco tedesco	680.6	681
Franco francese	221.265	221,485
Fiorino olandese	602.72	603 275
Franco belga	33.231	33 245
Sterlina inglese	2170.475	2215,95
Sterlina irlandese	2057,5	2059 25
Corona danese	184,125	184,3
Dracma greca	10.943	10.938
Ecu	1462.4	1468 275
Dollaro canadese	1060 825	1052,5
Yen giapponese	8.412	8.407
Franco svizzero	805 825	807,235
Scellino austriaco	96 832	96 881
Corona norvegese	215.71	215.9
Corona svedese	210 605	211,18
Marco finlandese	297.3	298 025
Escudo portoghese	10 235	10 27
Peseta spagnola	10.784	10,79

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	146	150
Bind De Med 84 Cv 14%	240	227,8
Buitoni 81/88 Cv 13%	144	130,25
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	224	223
Caffaro 81/90 Cv 13%	858	855
Car Burgo 81/86 Cv 13%	116	113.5
Ciga 81/91 Cv ind	176	179,5
Cir Cv 13%	450	460
Cogefar 81/86 Cv 14%	518	500
Efib 85 Italia Cv	—	137,5
Efib Saipem Cv 10 5%	134	134
Eridania 85 Cv 10,75%	163	168
Euromobil 84 Cv 12%	244	239
Fisac 81/86 Cv 13%	132	133
Generali 88 Cv 12%	707	680
Gilardini 91 Cv 13,5%	827	826
Ifil 81/87 Cv 13%	620	621
Issa V 91 Cv 13 5%	132,5	130
Imi Cir 85/91 ind	—	185,5
In Stet 73/88 Cv 7%	—	201
Italgas 82/88 Cv 14%	—	331
Magn Mar 91 Cv 13 5%	750	749
Magona 74/88 exev 7%	—	88
Medio Fibre 88 Cv 7%	—	98
Mediob Fidis Cv 13%	437	435
Mediob Selm 82 Ss 14%	213,3	213,5
Mediob Sip 88 Cv 7%	—	142,5
Mediob Spir 88 Cv 7%	—	365
Mediob 88 Cv 14%	1826	1819
Mira Lanza 82 Cv 14%	425	419
Mittel 82/89 Cv 13%	310	301
Monted Selm/Meta 10%	150	144
Montedison 84 1Cv 14%	346	342
Montedison 84 2Cv 13%	343	341,5
Olivetti 81/91 Cv 13%	248 5	246
Ossigeno 81/91 Cv 13%	296	283
Pirelli 81/91 Cv 13%	328	328
Saffa 81/86 Cv 13%	239,5	245
Sasib 85/89 Cv 12%	241	242
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	265	259,75
Tripcovich 89 Cv 14%	181	177,1
Unicem 81/87 Cv 14%	155	150,5
Unicem 83/89 Cv 15%	138	138

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (9)	14.353	14 326
IMICAPITAL (A)	20 438	20 340
IMIREND (O)	13 021	12.980
FONDERSEL (B)	21.112	21.022
ARCA BB (B)	16 990	16 937
ARCA RR (O)	11.180	11.165
PRIMECAPITAL (A)	21.724	21 614
PRIMEREND (B)	18 357	18.304
PRIMECASH (O)	11 375	11.372
F. PROFESSIONALE (A)	21.874	21.796
GENERCOMIT (B)	14 494	14.451
INTERB AZIONARIO (A)	16.134	16 085
INTERB OBBLIGAZ. (O)	11.934	11 908
INTERB RENDITA (O)	11.467	11 455
NORDFONDO (O)	11.378	11 366
EURO-ANDROMEDA (B)	13.969	13.909
EURO-ANTARES (O)	11.498	11.467
EURO-VEGA (O)	10 280	10 271
FIORINO (A)	15 206	15.187
VERDE (O)	10 698	10 670
AZZURRO (B)	14 410	14 358
ALA (O) EX	10 904	10 889
LIBRA (B)	14 241	14 200
MULTIRAS (B)	14 576	14 519
FONDICRI 1 (O)	10 628	10 615
FONDATTIVO (B)	13 401	13 389
SFORZESCO (O)	11.160	11.129
VISCONTEO (B)	14.163	14 129
FONDINVEST 1 (O)	10 887	10 867
FONDINVEST 2 (B)	12.567	12 524
AUREO (B)	12 846	12 780
NAGRACAPITAL (A)	12.424	12.372
NAGRAREND (O)	10.706	10 666
REDDITOSETTE (O)	12,419	12.282
CAPITALGEST (B)	12.280	12.222
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	14 368	14.321
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11 437	11.418
RENDIFIT (O)	10.700	10 679
FONDO CENTRALE (B)	11.978	11 918
BN RENDIFONDO (B)	10 306	10 288
BN MULTIFONDO (O)	10 977	10 939
CAPITALFIT (B)	10 459	10.433
CASH M. FUND (B)	10.535	10.504